



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

02
FEBBRAIO
2024



**AVERE CURA DI SÈ
COME DELL'ALTRO**

sommario

- 3 Editoriale**
Educare alle buone relazioni
don Erminio
- 4 Vita parrocchiale**
Patronale di S. Antonio
Alessandro Berlusconi
Il ruolo dei nonni in famiglia e in comunità
don Giovanni Montorfano
- 6 Vita della comunità pastorale**
Consiglio Pastorale
Maria Giovanna Ferloni
Programma Quaresimale
- 8 Vita oratoriana**
Viaggio dei giovani in Germania e Austria
Giovanni Lombardino, Riccardo Arrigoni
Una festa del ringraziamento in India
suor Sagaya
- 11 Inserto**
Avere cura l'uno dell'altro
mons. Mario Delpini
Che amore voglio vivere
Matteo Fabris
A te la mossa, figlio mio...
- 15 Buone notizie**
L'intelligenza artificiale
Davide Gorla
- 16 Vita sociale**
Programmazione Cineforum
Film in programma (25/1)
don Gianluca Bernardini
- 18 Vita spirituale**
Ecologia e società
don Remo Ciapparella
Tempi duri per la Chiesa
don Nello Pozzoni
- 20 Vita familiare**
Tour a Praga - in Puglia - in Baviera
Ricordo di sorella Rosa Maria
sorella Anna Maria Monica
- 22 Vita familiare**
Dall'India
Stella Goffi
- 24 Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO GIORNI FESTIVI

APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30

ORARIO GIORNI FERALI

Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00 - 18.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 18.30 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI

MARTEDÌ E VENERDÌ

APPIANO	ore 8.00 - 9.00
---------	-----------------

VENERDÌ PENITENZIALE

	ore 16.00 - 19.00
--	-------------------

SABATO (da gennaio)

APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 15.00 - 17.30
VENIANO	ore 16.30 - 18.30

TELEFONI UTILI

Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	donnelloveniano@gmail.com
Don Remo Ciapparella		
031.930390	338.3014801	remondon@ngi.it
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suore		031.5951033 366.1108372
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (Lu/Me/Ve 16.00-18.00)
e-mail uffici parrocchiali	appiano@chiesadimilano.it	
	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiasangiovanidecollato@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cinetatro S. Francesco		031.970021
e-mail:		cineteatro.sanfrancesco@gmail.com
SITO Cineteatro		www.cineteatrosanfrancesco.it

EDUCARE ALLE BUONE RELAZIONI

L'amore comincia dalla casa paterna (S. Teresa di Calcutta)

Parole importanti per un'educazione alla fede dei figli, anche nell'adolescenza. L'amore, non la religione. Perché c'è differenza tra educare all'amore ed educare ad una condotta religiosa. L'uno serve all'altra, mentre la seconda non sempre garantisce la presenza del primo. Si può essere religiosi, infatti, per paura, per dovere o per qualche superstizione: disposizioni interiori disapprovate da Gesù che, invece, ricordava **la centralità dell'amore**, senza il quale non c'è vera religione né autentica liturgia. L'educazione cristiana non si riduce all'*andare in chiesa la domenica o al partecipare al catechismo*.

Vale il principio: *Non si può dare ciò che non si ha!*

Si tratta di un cammino di progressiva apertura all'Amore (che è Dio). Gesù ce l'ha rivelato e poi ha affidato alla Chiesa - a partire dai genitori - il compito di essere guide autorevoli dei propri figli. Nell'educazione alla fede e ai valori della vita quel principio è evidente: se la mia fede è piccola, la mia testimonianza non riuscirà a sostenere una vita; se invece è il criterio centrale, sentirò Dio come il fondamento saldo, la guida sicura, l'amico fedele che non abbandona mai...

Ma nonostante l'impegno educativo di tanti genitori, **l'esito desiderato non è garantito**. Una cosa sono le aspettative, altro sono i risultati effettivi. Come l'agricoltore non ha la certezza che *ognuno* dei semi gettati porterà frutto, così nessun genitore è certo che *ognuno* degli insegnamenti, valori, messaggi consegnati al figlio/a porterà frutto. Il passaggio dalle aspettative ai risultati è filtrato dalle disposizioni individuali del figlio (la coscienza, la libertà...), dalle esperienze positive o negative che vive in casa e fuori, dall'influsso della scuola, della cultura, dei mass media, ecc.

È vero che i figli sono vostri, ma non sono vostra proprietà

In campo educativo non si valutano gli sforzi compiuti in base ai risultati immediatamente visibili. I figli vi sono donati affinché siate per loro una manifestazione concreta dell'amore e della sollecitudine paterna e materna di Dio. Il mandato ricevuto è quello di *"amministratori fedeli e saggi che si prendono cura di chi è loro affidato"*, condividendo coi figli - con passione e nella libertà - il dono della fede e la grazia di essere insieme "figli di Dio".

Vivendo così, cresce la nostra libertà e responsabilità. Ci sentiamo più liberi perché la nostra proposta, fondata sull'amore, non "pretende" risultati e si rivela più efficace proprio perché offerta alla libertà altrui. E ci sentiamo **più responsabili** perché più consapevoli di non poter delegare ad altri il nostro compito di genitori e testimoni della fede.

Oggi è urgente un cambio di prospettiva

Non basta chiedersi "*Che cosa devo insegnare*", domanda che ci vede facilmente delegare ad altri il compito per cui ci sentiamo poco preparati; ma è: "*Come posso io far conoscere ai miei figli l'amore di Dio per loro?*". Cominciando a vivere in prima persona i valori in cui credo e che pure sono quelli che valgono per noi oggi...

don Erminio



FESTA PATRONALE A VENIANO

MOMENTI DI ELEVAZIONE SPIRITUALE E GIOIA CONDIVISA



Domenica 14 gennaio, la parrocchia di Veniano ha celebrato il suo Santo Patrono Antonio Abate, la cui ricorrenza cade il 17 gennaio.

La festa si rivela sempre un momento importante per il paese e per la comunità cristiana. I fedeli, come sempre, hanno gremito la chiesa parrocchiale per la Santa Messa solenne, presieduta dal nuovo vicario episcopale mons. Franco Gallivanone e concelebrata con don Erminio e don Nello.

Al termine, la distribuzione del pane di S. Antonio, mentre sul sagrato sono state liberate due colombe, simbolo di pace. Tutti i presenti hanno avvertito nel profondo quanto bisogno abbiamo di questo dono nel particolare momento storico attuale.



I sacerdoti hanno quindi benedetto, le automobili (un tempo invece erano i cavalli ad essere benedetti... ma sempre di trasporto si tratta!).

Nel pomeriggio si è svolta la processione per il paese con la statua in argento del Santo e la sua reliquia, portata da don Matteo.

Ricordo che nel 1935 Veniano ricevette **la reliquia del braccio di Sant'Antonio** da parte del card. Schuster! Per

l'occasione, i venianesi vollero esprimere la loro venerazione al patrono, realizzando la statua d'argento raffigurante il Santo, nel cui braccio fu inserita detta reliquia. La statua fu realizzata a Milano, con monete e oggetti d'argento donati proprio dai Venianesi!

Giunti in oratorio, don Matteo e il sindaco Graziano Terzaghi hanno ricordato l'importanza di continuare a tenere vive le tradizioni culturali, riscoprendo le radici cristiane, fondamento della comunità.

Conservare lo spirito delle tradizioni di un paese è anche un modo per conservare e trasmettere la fede in Gesù Cristo, come ci è stato affidato dal testamento spirituale di S. Antonio: *Custodenda est pia fides in Jesum Christum*, come è scritto alla base della statua.

Per intercessione di Sant'Antonio, "il padre dei monaci", chiediamo che le fiamme dell'immane falò, che ha spazzato il buio della serata, portino in cielo le nostre intenzioni di preghiera per il nuovo anno.

Altri momenti hanno caratterizzato l'edizione della festa di quest'anno: **una serata musicale, nella forma di concerto d'organo** (M. Andrea Sarto) con il commento di laudi medievali e testi di S. Francesco.

Un modo per cogliere il fascino della spiritualità francescana, cui si ispira continuamente anche il Papa nei suoi documenti ufficiali.



Dopo la festa una serata con don Giovanni Montorfano, che ha introdotto un **'dialogo in famiglia' sul ruolo degli anziani**, come ci ha esortato a fare l'arcivescovo nella sua Proposta Pastorale. La nostra festa, come si vede, rafforza la nostra fede comune, seguendo le indicazioni del magistero del Papa e del Vescovo.

Alessandro Berlusconi

GRATITUDINE DI UNA COMUNITÀ PER I MOLTI SERVIZI DEGLI ANZIANI



Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani.

Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio.

1. I nonni possono fare molto per le loro famiglie, per offrire una testimonianza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, per accompagnare i nipoti e dare aiuto alle famiglie dei figli in un servizio che li gratifica e insieme li rende indispensabili in molte situazioni.

2. Gli anziani possono fare molto per le comunità cristiane e per iniziative di bene che senza l'apporto dei volontari sarebbero insostenibili.

3. Ma gli anziani possono fare molto anche quando confidano la loro desolazione dicendo: "adesso non posso fare più niente!", a causa delle condizioni di salute e degli acciacchi dell'età. Sempre si "può fare molto", perché sempre si può pregare, si può sorridere, si può

dire una parola saggia, buona, si può dedicare tempo ad ascoltare chi cerca il sollievo di uno sfogo, di una confidenza.
(Mons. Mario Delpini)

LA RIFLESSIONE DI DON GIOVANNI

Sono tra voi come prete anziano (85 anni, 60 di sacerdozio, 9 vissuti qui come parroco). Apro la serata richiamandoci tutti ad essere cristiani, a diventare sempre più cristiani, a qualsiasi età, in qualsiasi situazione della vita, riconoscendo che Dio è il protagonista della nostra vita personale. Inoltre siamo mandati a costruire rapporti di fraternità, superando la tentazione del disinteresse per chi ci sta attorno. La nostra vocazione è quella di essere (e di vivere) da figli di Dio e fratelli tra noi.

Per questo non si va mai in pensione, ma si vive con modalità diverse l'unica medesima chiamata. Non ci viene chiesta una cosa in più, ma di essere nella gioia perché Dio sempre ci accompagna, continua ad essere Padre, ci manda Gesù dal quale ascoltiamo parole di verità e riceviamo la forza per costruire legami fraterni.

Di conseguenza dobbiamo saper dire ai nostri figli e ai nipoti che la comunità che si costruisce attorno al Vangelo non è una realtà del passato. Non scoraggiamoci se non ci ascoltano quando parliamo loro di fede. Dobbiamo far vedere con la nostra vita che il Vangelo, seguire Gesù, costruire una vita fraterna "è per



"l'uomo"

Smettiamo di dire "si faceva così" con lo sguardo fisso al passato. E non lasciamoci sedurre dalla pubblicità che ci garantisce felicità mangiando "Balocco". Piuttosto convertiamoci, guardando con più attenzione e simpatia il nostro mondo e vivendo l'amore anzitutto in famiglia. E valorizziamo il positivo confrontandolo e sostenendolo con il vangelo... La mia presenza in mezzo a voi per 9 anni (1974-1983) mi dice che qui ci sono radici cristiane. Perciò vi auguro di non rassegnarvi all'insignificanza del Vangelo nella vita.

La messa domenicale è il momento in cui attingere da Gesù la luce e la forza per vivere da figli di Dio e da fratelli nel nostro cammino umano. Se questo avverrà saremo una comunità più moderna perché Gesù è l'uomo più riuscito e con la sua comunità sfida i secoli.

don Giovanni Montorfano



CONSIGLIO PASTORALE

Essere operatori di pace

è uno dei temi (cap.VI) della Lettera Pastorale, risposta del cristiano, consapevole di “vivere di una vita ricevuta”, sollecitata dall’attuale situazione internazionale.

Abbiamo confrontato le nostre riflessioni partendo dal desiderio che accomuna tutti di vivere in pace e da che cosa ognuno di noi può fare per promuoverla.

Sicuramente *la preghiera*, perché riconosciamo il Signore come fonte della vera Pace, e *la sua Parola* come via per diventare suoi figli e fratelli di tutti gli uomini che vivono il nostro tempo.

Ma quali sacrifici siamo disposti a fare, quali rinunce? Ci troviamo di fronte a situazioni di apparente insanabile contrapposizione: noi siamo capaci di ascolto? di dialogo? Sappiamo leggere e valorizzare i tanti gesti/semi di pace che vengono proposti da chi cerca di educare alla pace, aprendo alla comprensione delle diverse culture che già sono fra noi? Un piccolo passo è stata la Messa di Santo Stefano ad Appiano che ha messo in primo piano le famiglie cristiane provenienti da altri luoghi della terra e che vivono ora nella nostra comunità.

Impariamo dalla *vita dei missionari* che sperimentano in anticipo quello che si ripropone nell’odierna società multietnica: convivenza con religioni diverse tra dialogo inter-religioso e persecuzioni, problematiche sociali e gesti di solidarietà e di promozione umana.

Le informazioni che ci arrivano attraverso i mezzi di comunicazione sembrano indurre a perdere fiducia nell’umanità: è necessario sapere e volere cercare fonti che ci aiutino a dare *una lettura cristiana della Storia*. Don Erminio propone un intervento del card. Pizzaballa nel quale vengono individuati alcuni aspetti da cui partire per superare l’impasse in Terra Santa, dove ognuno vede se stesso come vittima.

Dimensione profetica: rimanendo ancorato alla Parola di Dio, il Profeta in esilio dà consolazione e speranza, nella disperazione dà coraggio.

Invece di seguire la corrente, la orienta. Gli artigiani di pace devono costruire prospettive di vita.

Superare i traumi, curare le ferite: ognuno è chiamato a diventare un “guaritore ferito”.

Nella reciprocità c’è maggiore comprensione delle ferite altrui e occasione di riconciliazione.

Linguaggio: nelle chiese-sinagoghe-moschee occorre avere il coraggio di parole di vicinanza, che aprano orizzonti e sappiano guidare verso un mondo nuovo.

Conflitto spirituale: l’odio profondo travolge la vita degli abitanti della Terra Santa. Va rivisto il ruolo delle fedi e delle religioni. E’ mancata la parola dei leaders religiosi. I credenti devono orientare la rabbia, accettare il dolore nella preghiera e guardare l’altro come fratello.

Varcare la barriera oltre ogni speranza: educiamoci al rispetto, all’incontro, al dialogo, al perdono, concentrando l’attenzione sul dramma di entrambi i popoli.

Siamo tutti sulla stessa barca, fragili e disorientati, ma importanti e necessari, perché “nessuno si salva da solo”.

Programma di Quaresima e Pasqua

Verso il rinnovo dei Consigli Pastoralisti (26 maggio 2024)

Maria Giovanna Ferloni



QUARESIMA 2024:

SIGNORE, FA' DI ME UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE

“I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che la nostra pace e ne imitano lo stile” (M. Delpini, *Viviamo di una vita ricevuta*, pag.42).

In questa Quaresima desideriamo essere accompagnati a riscoprire lo stile di Gesù con il Vangelo delle Beatitudini e con la vita di san Francesco e di testimoni vicini a noi.

Rileggeremo il mistero della croce nel Crocifisso di San Damiano, ci metteremo in ascolto della “Preghiera semplice”, nata agli inizi del Novecento, usata come preghiera per la pace da Benedetto XV nella Grande Guerra, descrizione viva della “imitatio Christi” di San Francesco.

Percorso delle domeniche di Quaresima per iniziazione cristiana e medie

Percorso sui social per adolescenti e giovani

Sussidio per gli adulti sul cammino quaresimale proposto (disponibile nelle sacrestie)

Quaresima di carità: valorizziamo i progetti di attenzione agli adolescenti con la proposta...

Per la Pace nel mondo accogliamo gli inviti alla preghiera e al digiuno.

I settimana: 18-24 feb.

Dove è odio, che io porti amore

La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio, che apre gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa (Messaggio per la XLVII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2014)

- Domenica 18 febbraio alla fine di ogni messa: imposizione delle ceneri
- I giovani del decanato entrano nel tempo di Quaresima: dom. 18 feb. ore 21.00 presso la parrocchia di Caccivio

II settimana: 25 feb. – 2 mar.

Dove è offesa, che io porti perdono

La paura è spesso fonte di conflitto. La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia (Messaggio per la LIII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2020)

- Nelle messe festive del sabato e della domenica proposta di varie forme di digiuno
- Venerdì 1 marzo: il venerdì penitenziale viene introdotto dai sacerdoti con un piccolo momento celebrativo alle ore 16.00, 17.00 e 18.00

III settimana: 3-9 mar.

Dove è discordia, che io porti unione

L'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento (Messaggio per la XLVII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2014)

- Valorizzazione dello scambio di pace nelle messe con un augurio
- Missione vocazionale dei frati cappuccini dal 6 al 10 marzo

IV settimana: 10-16 mar.

Dove è dubbio e errore, che io porti fede e verità

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse (Messaggio per la LIII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2020)

- Valorizzazione della professione di fede nelle messe domenicali
- Via Crucis di Zona a Somma Lombardo

V settimana: 17-23 mar.

Dove è disperazione e tristezza, che io porti speranza e gioia

Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili (Messaggio per la LIII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2020)

- Valorizzazione della conclusione della celebrazione eucaristica con benedizione per piccoli e grandi
- Giovedì 21 marzo: S. Messa di comunità pastorale in chiesa ad Appiano
- Sabato 23 marzo: Sabato in Traditio Symboli

VI settimana: 24-30 mar – 31 mar.

Dove è tenebra, che io porti luce

Nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, ad essere sentinelle capaci di vegliare e cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie (Messaggio per la LVI Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2023)

- Nella Domenica delle Palme invitiamo a portare un ramoscello di ulivo a chi è sofferente o distante dalla fede cristiana come segno di pace e di amicizia
- Riti della Settimana Autentica
- Venerdì 29 marzo: Via Crucis di comunità pastorale ad Oltrona
- Sabato 30 marzo: Veglia Pasquale con i riti della iniziazione cristiana degli adulti ad Oltrona
- Domenica 31 marzo: S. Messa di Pasqua con i riti della iniziazione cristiana ad Appiano

UN PELLEGRINAGGIO PER RISCOPRIRE CHI È L'UOMO E CHI È DIO

IL VIAGGIO DEI GIOVANI IN GERMANIA E IN AUSTRIA

Il viaggio dei nostri giovani in Germania (27-30/12/2023) era centrato sulla domanda *“Dove è l'uomo?”*. Interrogativo quantomai attuale, visto ciò che stiamo vivendo, a livello nazionale e internazionale. La domanda è risuonata interiormente in un grande silenzio quando i ragazzi hanno toccato con mano e portato anche a casa una pietra, una foglia, un'immagine dei campi di concentramento visitati, chiedendosi pure: *“Dov'è stato Dio, dove è Dio quando l'uomo compie il male?”*. Nelle messe celebrate nei due campi ci siamo lasciati guidare dalla Parola, fatta carne nel mistero del Natale. La risposta sta proprio nell'incarnazione del Figlio di Dio: *Dio era lì, in quel bambino appeso alla forca*, dice Elie Wiesel, un ebreo sopravvissuto allo sterminio nazista, nel suo libro *“La notte”*. Dal racconto dei giovani che riflettono sul male e la bellezza che l'uomo può essere, arriviamo alla conclusione che Dio si rivela nella nostra umanità, in quella vicinanza che molte volte scordiamo di vivere. Vicinanza che è stata speranza, salvezza, consolazione, forza anche davanti alla morte per tanti nostri fratelli e sorelle, morti per l'orrore della follia umana. In questo Dio noi crediamo, qui professiamo ancora la nostra fede, desiderando vivere la pienezza la nostra umanità.

don Matteo

A che punto il male può arrivare?

La visita ai campi di concentramento

Rileggo l'esperienza della visita ai campi di concentramento di **Dachau e Mauthausen** per trasmettere - per quanto sia difficile dirlo a parole - quello che tutti abbiamo provato. I due campi, molto diversi tra loro, sono accomunati dal progetto di Hitler di escludere ed eliminare dal Terzo Reich le figure estranee o addirittura opposte all'idea di razza ariana dei gerarchi nazisti. I fatti accaduti tra le mura di questi edifici, nonostante risalgano a meno di un secolo fa, raccontano la dominazione da parte di un popolo sulle persone, con una visione ben diversa dell'essere umano: dalle



insensate torture sui prigionieri innocenti al lavoro forzato a ritmi stressanti cui erano sottoposti, fino alla sistematica, scientifica eliminazione di milioni di persone.

A Mauthausen tutto era stato studiato nei minimi particolari - dall'arrivo all'eliminazione dei detenuti - per essere il più efficiente possibile e garantire quindi la desiderata **“pulizia etnico-ideologica”**.

Altri fatti raccapriccianti riguardano le donne catturate, le quali, se attraenti agli occhi dei soldati delle SS, erano utilizzate come “giocattoli” e, quando non erano più così, venivano internate o direttamente uccise. Ma nei campi sono avvenuti anche **atti di grande umanità**: dal “pasto” di un prigioniero donato a uno più giovane o più deperito al sacrificio di sé per salvare altre persone. Emblematica è ad esempio la storia di padre Kolbe, che si è offerto per salvare un padre di famiglia.

Molti si chiedono come sia potuto succedere un massacro simile. Un'eccelsa propaganda politica ha fatto sì che la popolazione tedesca fosse favorevole alle leggi e al progetto del partito, e persone, probabilmente poco colte, non si opposero a un simile evento. La visita di questi luoghi e lo studio dei fatti storici dovrebbero essere presi con molta serietà, per capire noi stessi e il mondo in cui siamo e per evitare che queste atrocità accadano ancora. Ogni volta che cerchiamo di giudicare, escludere o oggettificare qualcuno per il suo aspetto, la religione, l'etnia, il suo orientamento sessuale o le sue idee, ricordiamoci proprio che questi atteggiamenti hanno portato a tali fatti terribili. Cito

infine un pensiero dell'Arcivescovo Mario: *“La conoscenza della storia, la visita ai luoghi della memoria dei crimini di guerra, la pazienza nell’ascoltare le testimonianze delle vittime degli stermini sono occasioni propizie per unirsi al coro degli uomini e delle donne di buona volontà che insistono nel grido: mai più guerra!”*

Giovanni Lombardino

L'uomo è capace di bellezza?

La visita alle città e la fraternità con gli altri gruppi

Nel viaggio in Germania e Austria abbiamo anche conosciuto meglio la storia di alcune città e apprezzato scorci magnifici di cui abbiamo tante foto-ricordo. Ci hanno fatto da guide Francesco e Paolo, collaboratori della FOM, e con noi sono venuti gli oratori di Lacchiarella e Milano-Cagnola. In testa al gruppo Francesco ci ha fatto scoprire i luoghi salienti delle città: piazze, chiese, monumenti, parchi...

Di particolare interesse la Hofbräuhaus di **Monaco**, in cui Hitler tenne il suo primo discorso sui 25 punti del programma del Partito Nazista. Non sono mancati momenti di svago, tra cui lo spettacolo del carillon della torre dell'orologio, in Marienplatz, il cuore della città, e uno scambio di saluti con altri italiani incontrati sulla via del ritorno all'ostello.

Arrivati in Austria il 29 dicembre dopo aver visitato il campo di Mauthausen, siamo passati nella città di **Linz**, che ci ha accolto con una vista panoramica sul Danubio, proseguita poi nei borghi e nelle strade abbellite con splendide luminarie natalizie. In questa cornice ho festeggiato il mio diciottesimo compleanno, tra gente che ci guardava incuriosita e un coro che intonava a gran voce gli auguri. A piccoli gruppetti ci siamo addentrati poi nelle viuzze per visitare

negozi, trovare un locale tipico in cui gustare qualche pietanza caratteristica o per bere un sorso in buona compagnia. Nell'ultimo giorno ci siamo trasferiti a **Innsbruck**, vista solo di sfuggita per il poco tempo avuto. Qui con le altre due parrocchie abbiamo celebrato la S. Messa nella chiesa dei Servi di Maria, con l'animazione di chitarristi, cantori e lettori vari. Un modo simbolico per chiudere insieme questo viaggio all'insegna della fratellanza e della condivisione della fede, pronti a portare questa esperienza ad altri.

Le emozioni vissute visitando le città, l'imbarazzo nei confronti di una lingua straniera e le mille avventure hanno rafforzato lo spirito di gruppo e vivacizzato la fraternità, che - come ci ricorda Papa Francesco nella sua enciclica 'Frattelli tutti' - *“è un bene fragile e prezioso, è un sentimento più forte dell'odio e della violenza, la scintilla che può riaccendere la luce per fermare la notte dei conflitti”*.

Riccardo Arrigoni



PONGAL

UNA FESTA DI RINGRAZIAMENTO IN INDIA (TAMILNADU)



E' passato un anno da quando noi suore "Serve di Maria Addolorata" siamo arrivate ad Appiano. Ci avete accolto con disponibilità ed attenzione, facendoci sentire parte di voi. E così come ci avete resi partecipi delle vostre feste, oggi condividiamo con voi i ricordi del Pongal, la festa di ringraziamento per il raccolto, celebrata in India ogni anno a gennaio.

Per noi, nati in famiglie contadine era importante questa festa: è celebrata in tutta l'India, dove le culture, le religioni, le abitudini sono diverse. Nel fare festa insieme ci si sente tutti uguali e alla fine si è tutti più uniti. E' il modo migliore per **"trovare l'unità nella diversità"** ringraziare la Natura per i suoi doni, ricordando le parole di Gandhi: *"Gli agricoltori sono la linfa vitale dei villaggi"*.

Ogni giorno ha un valore diverso da condividere.

• **Il primo giorno** si lasciano le cose vecchie, così come ognuno dovrebbe **abbandonare ogni rancore**. La gente scarta vecchi oggetti, per liberarsi simbolicamente del passato, celebra i nuovi possedimenti e guarda al futuro. Le case sono pulite, dipinte e decorate per avere un aspetto festoso. Anche le corna di buoi e bufali sono dipinte. In Tamilnadu i contadini conservano le erbe medicinali per difendere le colture da malattie e parassiti.

• **Il secondo è il giorno del ringraziamento**, della gratitudine per ciò che si ha. Durante la festa, si eseguono vari rituali di ringraziamento alle divinità solari, rivolti specialmente a Surya, che dona il buon raccolto, e si dedicano i primi raccolti alla sua 'Surya Mangalyam', bollendo il primo riso come offerta a Dio. Per la festa si decorano le case con foglie di banana e mango e si abbelliscono i pavimenti con motivi decorativi disegnati con farina di riso.

• **Il terzo giorno è dedicato al bestiame, considerato fonte di ricchezza**, perché permette di ottenere prodotti lattiero-caseari, fertilizzanti e manodopera per l'aratura e il trasporto. I bovini ricevono riconoscimenti e offerte affettuose. Tipica di questa giornata è l'antichissima festa chiamata *Jallikattu*, durante la quale i tori scorrazzano per le città e alcuni uomini tentano di fermarli, dimostrando **coraggio e forza** nell'affrontare le difficoltà.

• **Il quarto giorno** è dedicato alle relazioni, valorizzando **l'amicizia con gli altri e l'amore in famiglia**. È chiamata *"kaanum Pongal"* che significa "visitare": in giornata si tengono molte riunioni di famiglia; i fratelli rendono un tributo speciale alle loro sorelle sposate, offrendo doni come gesto di amore fraterno. I padroni di casa offrono cibo, vestiti e denaro ai loro inquilini. Gli abitanti dei villaggi visitano parenti e amici, ringraziandosi a vicenda per l'aiuto ed il sostegno per il raccolto.

In questi giorni di festa è abitudine mettere sul fuoco un vaso di terracotta dipinto a mano con tutti gli ingredienti per il riso dolce chiamato **Pongal**: acqua, latte, riso bianco, burro, fagioli mungo, nocciole, zucchero di canna. Un insieme d'ingredienti diversi che si fondono in un alimento dolce e amato da tutti.

Vorremmo offrirne un assaggio "simbolico" a voi ap-pianesi, oltronesi e venianesi perché l'accoglienza che ci dimostrate ogni giorno possa essere compensata "dolcemente" dalla nostra gratitudine.

Suor Sagaya






*Avere cura di sè
come dell'altro*

PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2023-2024

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

**VIVIAMO
DI UNA VITA
RICEVUTA**

*Dio vide quanto
aveva fatto, ed ecco,
era cosa molto buona
(Gen 1,31)*


CENTRO AMBROSIANO

Scrivere il Papa:

*“Accogliere il proprio corpo,
averne cura e rispettare i suoi significati
è vera **ecologia umana**.*

*Anche apprezzare il proprio corpo
nella sua femminilità/mascolinità
è necessario per accettare con gioia
il dono specifico dell'altro/a,
opera del Creatore,
ed arricchirsi reciprocamente”.*

**“Leggere i segni
della propria vocazione”**

è il compito lieto e complicato
dell'età evolutiva
e invoca la presenza affettuosa,
incoraggiante, sapiente di adulti
che accompagnino ciascuno,
dentro una comunità,
per diventare quella persona unica
che fa della sua vita un dono.

Per generare una libertà,
per far crescere una persona,
per consentire a ciascuno
di essere sé stesso,
accogliendo la propria condizione
come contesto per la propria vocazione
è necessario un convergere di molti,
anche per creare
**contesti di libertà che resistano
alla “colonizzazione culturale”**
che impone la banalità dei luoghi comuni,
la riduzione della relazione
ai rapporti sessuali,
la rassegnazione all'incontrollabilità
di sentimenti, passioni, pulsioni.

Che amore v

L'adolescenza nel rapporto



Un'adolescente, di ritorno da una vacanza estiva, ha definito magnifica l'esperienza appena vissuta perché in quei giorni tutti erano stati ciò che erano veramente: non ci si sentiva giudicati, non si guardava al vestito o al comportamento e c'era l'opportunità di tirar fuori il meglio di sé. Così ho capito che ogni adolescente dà valore alla scoperta e allo sviluppo della propria identità in relazione al proprio corpo, alle relazioni che instaura, alle emozioni che prova, alle esperienze che vive. Su queste quattro parole riflettiamo insieme...

1. Vivere l'adolescenza è come navigare in un mare di scoperte continue, in cui al centro sta la relazione con il proprio corpo. Per un adolescente scoprire chi è (le sue caratteristiche, potenzialità, limiti) è fondamentale. In questo primo capitolo della loro storia personale, ognuno cerca di capire la propria identità e costruire una connessione profonda col proprio corpo. Più o meno riuscite, sono varie le trasformazioni che molti di loro vivono: cambio di colore e taglio dei capelli, tatuaggi, piercing, cambio di hobby, amicizie, esperienze sportive.

Nei casi più estremi cercano di sfidare il proprio corpo, ad es. allenandosi di frequente e avendo una cura maniacale di sé fino ad abusare di sostanze o alcol). In questo mondo si è sempre più portati ad avere l'immagine più perfetta di sé e in linea coi canoni estetici. Tale aspetto - presente da sempre - si è complicato attraverso un confronto continuo con coetanei del mondo via social network, diventati uno specchio in cui confrontare le proprie caratteristiche con quelle altrui.

Il confronto, che prima era con le amici di scuola o d'oratorio, o con qualche personaggio famoso, oggi è ben più amplificato, e diventa difficoltoso se non viene guidato, affrontato, condiviso. L'adolescente ha difficoltà a riconoscersi perché è alla ricerca di un'identità chiara (che è in mutamento) e parte da una competitività (il confronto con l'altro spesso non è costruttivo: o mi manca qualcosa o sono io meglio degli altri).



2. Relazione è la seconda parola chiave. Interagendo con **gli altri**, gli adolescenti ricevono riscontri e stimoli che modellano la percezione di sé stessi. Il rispetto e l'accettazione reciproca favoriscono la costruzione di un'identità solida, mentre il confronto con gli adulti offre prospettive che arricchiscono la comprensione di sé. Il rischio è quello che Papa Francesco (Udienza Generale del 17.1.2024) indica come «la "voracità" verso un'altra persona, cioè il legame avvelenato che gli esseri umani intrattengono tra loro, specialmente nella sfera della sessualità».

Questo aspetto si può verificare nell'ambito sessuale come nelle relazioni con gli adulti o con altri pari età. Il rischio è di vivere le relazioni come molti aspetti della nostra vita, centrati sul consumismo del *tutto e subito*. Essere voraci dell'altro significa prendere solo ciò che interessa e fa comodo, riducendolo ad uno delle "cose" usate per il proprio fine.

Nello stesso discorso, il Papa parla di *cosificazione* dell'altra persona, ridotta a un qualcosa da sfruttare. L'adolescente quindi deve avere gli strumenti per vedere gli



Voglio vivere

to con sé e con gli altri

altri e se stessi non come cose da usare a piacere, ma come dono che interroga la propria identità in modo costante. Il confronto con gli altri porta alla scoperta di sé e delle proprie caratteristiche e a riconoscere le proprie sensazioni ed emozioni.

3. Le emozioni - terza parola chiave - **giocano un ruolo cruciale nel percorso di scoperta del corpo. Quelle che vivono gli adolescenti sono complesse e mutevoli.** La logica dei social network, basata sul far provare emozioni forti (sorpresa, rabbia, felicità istantanea) non li aiutano a riconoscere ciò che provano, perché non danno l'opportunità di elaborare ciò che stanno vivendo: con uno scroll dello schermo ciò che ha fatto provare una certa emozione verrà sostituito da una nuova. Perché riconoscere le proprie emozioni aiuta a determinare la propria identità, e il nostro rapporto con gli altri?

Perché capire ciò che si prova permette di capire cosa piace e cosa no, cosa fa arrabbiare perché riteniamo ingiusto, cosa mette tristezza perché richiede un aiuto. E poi di riconoscere anche quelle persone che ci sono accanto, per valorizzarle non solo come "cose" (nella declinazione descritta prima) ma come persone nella loro totalità. Anche in questo caso, gli adolescenti si prendono del tempo per conoscere le proprie emozioni, mettersi in ascolto di ciò che provano in relazione al proprio corpo e al confronto con gli altri. Così si aiutano a conoscere maggiormente sé stessi e ad ascoltare attivamente i propri impulsi, valorizzando la fatica dell'attesa come strada certamente più faticosa, ma che porta più frutto nel proprio percorso di crescita.


4. La quarta parola è esperienza: l'accettazione delle proprie caratteristiche e dei punti di forza o di debolezza passa attraverso la messa alla prova del proprio corpo e di tutto sé stessi all'interno di attività fisiche, artistiche e sociali, in cui si impara a conoscere meglio se stessi, sviluppando fiducia e resilienza. In questo senso l'oratorio può risultare centrale nell'affrontare **diverse esperienze di crescita:** stare insieme, sperimentare relazioni vere, mettersi al servizio dell'altro (vedi oratorio estivo). La sperimentazione di diverse esperienze, se non è preparata (pensata, predisposta, costruita) rischia di esaurirsi in esperienze individuali, in cui sperimentare diventa occasione di provare senza una meta e attraverso scorciatoie, pensando all'altro come oggetto da usare per fare degli esperimenti o cercando risposte esclusivamente nel web, che rischia di diventare l'unica occasione in cui poter fare esperienza del proprio corpo, attraverso uno schermo. E possiamo intuire come tutto questo sia paradossale.

Il poter vivere esperienze diversificate ma tracciate da qualcuno permette di far sorgere delle domande su che tipo di relazione una persona vuole instaurare con se stesso, con gli altri, con il mondo, con Dio. *Che tipo di amore voglio vivere? Possessivo, "cosificato", personalista, o aperto alla libertà dell'altra persona, cogliendola nella sua totalità?* L'obiettivo di ciascun adulto è far intuire questa domanda ad ogni adolescente che incontra.


Matteo Fabris
Area Adolescenti FOM




A te la mossa, figlio mio...




Ti ho dato la vita, * ma non posso viverla per te.
Posso insegnarti delle cose, * ma non posso fare in modo che tu le impari.
Posso darti delle direttive, * ma non posso esserti sempre accanto per guidarti.
Posso permettere che tu sia libero, * ma non posso essere responsabile dell'uso che farai della tua libertà.




Posso portarti in chiesa, * ma non posso indurti a credere.
Posso insegnarti la differenza fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, * ma non posso decidere per te.
Posso offrirti un consiglio, * ma non posso fare in modo che tu l'accetti.
Posso donarti amore, * ma non posso forzarti a riceverlo.



Posso insegnarti ad essere un amico, * ma non posso far sì che tu lo sia.
Posso insegnarti a condividere, * ma non posso indurti ad essere altruista.
Posso insegnarti il rispetto, * ma non posso obbligarti a comportarti con onore.
Posso prevenirti circa gli amici, * ma non posso sceglierli per te.



Posso insegnarti intorno al sesso, * ma non posso mantenerti puro.
Posso parlarti dell'alcool, * ma non posso dire 'NO' al posto tuo.
Posso avvertirti del pericolo delle droghe, * ma non posso evitare che tu ne faccia uso.
Posso avvertirti del pericolo del peccato, * ma non posso renderti morale.



Posso pregare per te, * ma non posso far sì che tu cammini con Dio.
Posso insegnarti di Gesù, * ma non posso farne il tuo Salvatore.
Posso insegnarti la strada della vita, * ma non posso indurti a camminare per essa.
Posso dirti come si vive, * ma non posso vivere al posto tuo.

NON C'E' CRISTIANESIMO SENZA CROCE

Qualche anno fa Reinhold Niebuhr, un teologo americano, ha parlato del pericolo di **una «religione senza fibre»** che ha finito per predicare *«un Dio senza rabbia che conduce uomini senza peccato verso un regno senza prova attraverso un Cristo senza croce»*. Il pericolo è reale e bisogna evitarlo. Insistere sull'amore incondizionato di un Dio amico non dovrebbe mai significare fabbricare un Dio a nostro comodo.

Essere cristiani non è cercare il Dio che mi si addice e dice sì a tutto, ma incontrare il Dio che, proprio per essere Amico, risveglia la mia responsabilità e quindi, più di una volta, mi fa soffrire, gridare e tacere.

Cristo ti fa godere e ti fa soffrire, conforta e inquieta, sostiene e contraddice. Solo questa è la strada, la verità e la vita. (José Antonio Pagola)

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale è di sicuro un'enorme opportunità per l'umanità (come internet o l'elettricità). La capacità di calcolo senza precedenti dei computer moderni unita all'enorme capacità di raccolta dati consentita da elettronica e informatica stanno consegnando nelle mani dell'uomo la possibilità di studiare fenomeni fino ad ora sconosciuti, accelerare attività di ricerca innovative (scoperta di nuovi antibiotici), efficientare processi produttivi e di gestione...

Questo può stimolare il progresso se però lo strumento è usato per fini etici e il bene della comunità. L'impressione però è che nell'epoca dello sviluppo tecnologico le applicazioni di tali strumenti vengono sviluppate solo per l'interesse economico di pochi e non per il bene di tutti e il miglioramento dell'esistenza (tecnocrazia al servizio del capitalismo). Il vero progresso mira alla pace, fraternità, uguaglianza, solidarietà, libertà e giustizia per tutti. Per questo l'IA, come strumento nelle mani dell'uomo, avrà ancora maggiore necessità dell'assai più preziosa "intelligenza morale", che dovrà vigilare sul corretto utilizzo di tale tecnologia.

Ci vorranno enti regolatori che vigilino sui potenziali rischi associati; e sarà responsabilità di ogni individuo distinguere ciò che è bene e ciò che è male. I rischi più tangibili si vedono già: è una società che sorveglia/ controlla le persone, è minacciata la privacy, l'esclusione digitale, le armi "intelligenti" sono letali: distruggono vite da remoto, eludendo la brutalità tangibile della violenza ravvicinata, e l'individualismo è scollegato dalla collettività.

L'IA non potrà risolvere i problemi del mondo; certo ci consentirà di delegare attività strettamente operative e a poco valore aggiunto, ma non dovrà avere la delega delle nostre "intelligenze morali". Come dice il Papa, nell'ossessione di controllare tutto, l'uomo rischia di perdere il controllo su sé stesso. La IA promette di renderci superiori, creatori di intelligenze artificiali e finalmente liberi da ogni limite. Invece, "nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica".

Diventa quindi fondamentale **conservare la nostra capacità strettamente umana di riflettere** con la nostra mente, di **discernere** con i nostri valori, e di **dialogare** con i nostri corpi... Diversamente sarebbe come rinunciare al nostro essere "esseri umani".

Riflessione sui social network (esempio di applicazione di IA ad alto impatto sociale)

L'infinita quantità di contenuti e informazioni a cui siamo continuamente sottoposti sulla base di come questa o quella IA ci ha profilato (tracciando il nostro comportamento online e offline), combinata con la frenesia di una mentalità efficientista e tecnocratica (necessaria nel contesto competitivo in cui siamo immersi), ci ha forzato a consumare in modo insaziabile immagini, notizie, annunci, pubblicità e contenuti vari alla velocità della luce, senza mai avere il tempo, la voglia o le energie per riflettere un secondo... Ormai ci siamo assuefatti a un flusso di contenuti che non mirano a fornire informazioni, ma ad intrattenere, creare stimoli e agire sul lato più irrazionale ed emotivo del nostro cervello. Siamo dentro un 'reality show' di fronte a cui ci sentiamo impotenti e paradossalmente sconnessi, spettatori soli, inutili e, alla lunga, indifferenti (anche di fronte alle tragedie peggiori). Se così avviene, c'è in pericolo l'identità dei singoli individui e il loro libero arbitrio sfoci in una società anestetizzata e rassegnata, assuefatta da categorie e modelli comportamentali prestabiliti.

Il paradosso è che questo avvento della IA ci obbliga a studiare di più e intensificare le relazioni umane.

Einstein, seppur esponente del determinismo, nella guerra del 1943 fece alla radio un appello: "la nostra epoca è fiera del progresso conseguito nello sviluppo intellettuale dell'uomo", ma proprio per questo noi "dovremmo stare attenti a non fare dell'intelletto il nostro dio". "Esso ha, naturalmente, muscoli possenti, ma non è dotato di alcuna personalità. Non può guidare, può solo servire. L'intelletto ha la vista lunga in fatto di metodi e strumenti, ma è cieco rispetto ai fini e ai valori".

Davide Gorla



CINETEATRO S. FRANCESCO – APPIANO G.

VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA

Rassegna cinematografica sui temi della Proposta pastorale 2023-24

La stagione del cineforum sarà accompagnata, con cadenza mensile, da una serie di appuntamenti pensati specificamente per guidare ed arricchire la riflessione sugli spunti offerti dall'arcivescovo Mario Delpini nella più recente Proposta pastorale. Le proiezioni saranno precedute e seguite da commento e prevedranno occasioni di confronto e dibattito.

Introduzione e commento al film a cura di Bianca Dal Pan. Al termine della proiezione dibattito



Giovedì 22 febbraio
ore 21:00

Mia
di Ivano De Matteo
Drammatico, 108'
Quando una ragazza quindicenne, aiutata dal padre, riesce ad allontanarsi da un ragazzo manipolatore che ha distrutto la famiglia, e ricominciare a vivere, il ragazzo decide di distruggerla. Al padre, quindi, rimane solo una cosa, ovvero la vendetta.



Giovedì 14 marzo
ore 21:00

La persona peggiore del mondo
di Joachim Trier
Drammatico, 121'
Julie rompe con il suo fidanzato Aksel e si butta in una nuova relazione nella speranza di ottenere una nuova prospettiva sulla vita. Tuttavia, presto si rende conto che alcune scelte sono già alle sue spalle.



Giovedì 11 aprile
ore 21:00

Dopo l'amore
di Joachim Lafosse
Drammatico, 100'
Dopo quindici anni di matrimonio, Marie e Boris decidono di mettere fine alla propria relazione, consumata da conflitti e incomprensioni, ma le cose si rivelano più difficili del previsto.



Giovedì 2 maggio
ore 21:00

Un bel mattino
di Mia Hansen-Løve
Drammatico, 112'
Una madre single fatica a prendersi cura anche del proprio anziano padre, a cui è stata diagnosticata una malattia neurodegenerativa. Mentre cerca di assicurarsi una casa di cura decente, si imbatte in un amico sposato, con il quale inizia una relazione.

CINEFORUM 2023-24 – SECONDO CICLO

Giovedì 1 febbraio ore 21:00
Nata per te
di Fabio Mollo

Giovedì 8 febbraio ore 21:00
L'imprevedibile viaggio di Harold Fry
di Hettie MacDonald

Giovedì 15 febbraio ore 21:00
Anatomia di una caduta
di Justine Triet

Giovedì 29 febbraio ore 21:00
The Old Oak
di Ken Loach.

Giovedì 7 marzo ore 21:00
C'è ancora domani
di e con Paola Cortellesi

Giovedì 21 marzo ore 21:00
Un anno difficile
di Olivier Nakache e Eric Toledano

Giovedì 4 aprile ore 21:00
Un colpo di fortuna
di Woody Allen

Giovedì 18 aprile
Film sorpresa

INTERROGARE LA FEDE ATTRAVERSO IL “CINEMA”: UNA SQUISITA POSSIBILITÀ

“Il cristianesimo in Occidente potrà rifiorire solo se riusciremo a coinvolgere l’immaginazione dei nostri contemporanei”, così l’ex maestro generale dell’Ordine dei predicatori, Timothy Radcliffe, apriva l’anno accademico del Pontificio ateneo di Sant’Anselmo, citando l’esperienza-intuizione avuta con la visione del film *“Uomini di Dio”* sui monaci martiri uccisi nel 1996 in Algeria.

Mentre prendiamo atto che *“nessuna azione ecclesiale è efficacemente pensabile, nel nostro tempo, al di fuori degli spazi della comunicazione”* (Lanza), non dobbiamo ripetere l’annuncio in forme che non dicono più niente all’uomo di oggi. **Il cinema**, con il suo potenziale coinvolgimento, ci aiuta a leggere la situazione attuale, ma può essere anche **“veicolo” per recuperare un linguaggio capace di creare dialogo, confronto, dibattito, arricchimento** per una crescita umana, spirituale e cristiana.

Condividiamo la domanda che il teologo irlandese Gallagher poneva sull’evangelizzazione nel contesto contemporaneo: *“Come possiamo rendere reale la sorpresa dell’amore di Dio attraverso linguaggi che raggiungono la gente oggi?”*. Constatata una certa “desolazione culturale”, proponeva di **recuperare il ruolo dell’immaginazione e della narrazione della fede**. Gallagher portava come esempio l’esperienza del beato card. Newman: questi dopo aver cercato invano di convincere il fratello ateo in favore della fede cattolica, affermava, con dolore, di avere appreso che il rigetto della fede stessa non scaturiva da un difetto dell’intelletto, ma piuttosto del cuore.

Secondo lo stesso teologo gesuita, si poteva applicare tale esperienza nel tempo in cui viviamo: *“Sembra ovvio che sia gli ostacoli come le speranze di una nuova evangelizzazione si trovino in quelle che Newman chiamò le zone pre-concettuali o «pre-religiose» dove si svolge il dramma della preparazione o meno della fede”*. In questo “spazio”, allora, può inserirsi **l’esperienza del cinema**: in grado di nutrire quel *pre-religioso*, risulta capace di preparare il terreno per una piena accoglienza della fede: *“Infatti senza attenzione pastorale allo spazio pre-religioso della nostra umanità, le forme della fede religiosa mancano di radici e di credibilità, particolarmente all’interno della cultura di oggi”*.

Ecco perché è necessario che l’immaginazione dell’uomo sia toccata, sia costantemente sollecitata.

Ancora meglio così si esprime il teologo Alberto Ratti: **“l’appropriarsi della fede richiede preventivamente di venire in contatto con una realtà di fede attraente, non in primis convincente quanto piuttosto coinvolgente, che tocchi le corde profonde dell’animo umano e le faccia vibrare di risonanze vitali, risonanze di gioia, di senso, di «trovarsi a casa»”**.

Per questo “la settima arte” può sempre più, nel contesto odierno, aiutare l’animo a interrogarsi sui significati reconditi della vita oppure ad elevarsi verso orizzonti più profondi e spirituali. Un esempio, per attualizzare l’ultima lettera pastorale dell’Arcivescovo, quando toccando i temi dell’edizione all’affettività sostanzialmente dice che **“nessuno può dirsi sbagliato”**, l’abbiamo avuto con **“Close”**, il film che ha aperto la rassegna di questo nuovo anno, del belga Lukas Dhont, che narra la drammatica storia di due amici tredicenni sulle soglie dell’adolescenza, vittime del (pre)giudizio dei coetanei. Occorre perciò tornare a **“narrare la fede, come la solida base della comunicazione della fede e nella fede”** (Ratti). In che cosa, però, consiste il linguaggio del narrare? Forse esso non è altro che *“la possibilità di ripensare il mondo attraverso un racconto in un tempo dato dallo stupore”*, come lo definisce la filosofa Beatrice Balsamo e come, del resto, un buon cineforum può fare.



don Gianluca Bernardini
Presidente A.C.E.C. - Associazione Cattolica Esercenti Cinema

ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO “LAUDATO SI”

ECOLOGIA E SOCIETÀ, INDIVISIBILI E COMPLEMENTARI

138 - L'ecologia esige di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso.

L'enunciato sta alla base di quanto rivela tutto il documento. La cura della casa comune significa curare tutti gli aspetti che aiutano l'uomo a crescere, progredire, sviluppare il benessere comune. Lo dice bene il n° seguente:

139 - Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche alla particolare relazione tra la natura e la società che la abita. La natura non è qualcosa di separato da noi o una mera cornice della nostra vita. Non si possono scindere le due realtà, perché una favorisce la crescita dell'altra: natura e società sono saldamente radicate e indispensabili l'una all'altra, non in competizione. Si richiede quindi non solo il massimo rispetto, ma anche un preciso progetto di convivenza che non danneggi l'esistenza dell'altro. Come società dunque...**siamo parte della natura. Le ragioni per cui un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e coi sistemi sociali.**

Queste due componenti o sopravvivono e si sviluppano insieme senza danneggiarsi o il nostro destino non può avere un bell'avvenire. Se la casa comune muore, va da sé che chi abita quella casa non ha alternative per sopravvivere. Abbiamo una casa sola e dobbiamo difenderla, proteggerla a tutti i costi, se vogliamo un futuro radioso.

Un appello drammatico per tutti è di avere estrema cura di questa 'casa comune' perché... **non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale.** Nessuno allora si permetta di “tirarsi fuori”, ma con spirito comunitario e solidale impegniamoci tutti seriamente a “riparare questa graziosa ‘casa’ un po’ acciaccata per la nostra incoscienza, superficialità ed egoismo. La prepotenza e l'arroganza hanno fatto

scempio di questo tesoro unico e inimitabile.

Bisogna perciò promuovere strumenti di educazione perché cresca in tutti una squisita sensibilità in questo senso per salvaguardare insieme il genere umano.

Se amiamo l'uomo amiamo la natura non solo per goderla, sfruttarla con giusta parsimonia, ma per contemplarla con animo nobile. Allora la natura ci sarà amica e ci aiuterà ad apprezzare di più la nostra vita di fratelli e sorelle che si rispettano e che rispettano e amano la 'madre terra'.

Ricordiamo poi che **le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.**

don Remo
(6 - continua)



BEATO MARIO CICERI

TEMPI DURI PER LA CHIESA



Mario iniziava i corsi di Teologia in anni tribolati per la Chiesa, anche quella Ambrosiana, per avvenimenti tragici a livello mondiale. Con una brevissima sintesi, conosciamo il tempo in cui ha vissuto la sua giovinezza.

L'inizio simbolico si può porre nell'autunno 1915 quando il governo turco decise l'annientamento del popolo armeno, uno di quelli di più antica tradizione cristiana.

Circa due terzi degli armeni furono eliminati per fame, anegamento, marce forzate o gettati nei dirupi; solo 600.000 armeni – dei 2.100.000 di prima della guerra - sopravvissero, compresi 100.000 bambini.

Il fiume di sangue che cominciò a scorrere divenne oceano nella Seconda Guerra Mondiale. La persecuzione in Messico, iniziata con la costituzione di Queretaro (1917), continuò nel 1921 con la distruzione del Santuario di Guadalupe, che lasciò miracolosamente intatta l'immagine della Madonna. La repressione diventò poi ancora peggiore. Al clero, oltre all'espulsione dal Messico, costò il martirio di 5.300 tra vescovi, sacerdoti e laici impegnati e l'assegnazione di un sacerdote ogni 15.000 fedeli.

La persecuzione durò a fasi alterne fino al 1932, quando furono espulsi tutti i vescovi e chiusi tutti i seminari. Non migliore fu la situazione in Italia (dal 1919 al 1920 perirono in scontri 320 operai) e non cambiò dopo il 1921 con il comunismo che era legato ai bolscevichi della Russia.

Numerose le manifestazioni anticlericali: funzioni religiose disturbate, insulti al clero, propaganda antireligiosa e for-

te ateismo. Tutto questo faceva comodo al fascismo. A causa di tutte queste tensioni il Partito Fascista, che si presentava come paladino dell'ordine, passò dalla sconfitta del 1918 (quando ebbe solo 4.795 voti, contro i 170.000 dei socialisti e i 74.000 del Partito Popolare) ai circa

300.000 nel 1922: ciò gli permise di pensare a un gesto di forza che passa sotto il nome della "Marcia su Roma", dovuta più all'ignavia e all'astuzia del re che all'effettiva forza del Partito Fascista; di fatto i treni che portavano i fascisti furono fermati dal governo a Civitavecchia, Orte, Avezzano e a Segni.

Mussolini non partecipò alla marcia su Roma, rimanendo prudentemente a Milano, pronto a rifugiarsi rapidamente nella vicina Svizzera qualora ce ne fosse bisogno.

Le cose presero un'altra piega con quello che appare un colpo di stato del re: Vittorio Emanuele III si rifiutò di firmare il decreto di stato di assedio, il capo del governo si dimise e il re convocò con un telegramma Mussolini che fa la sua marcia su Roma in comodo vagone letto e gli conferisce l'incarico di formare il nuovo governo. Dopo questo atto, i fascisti entrano a Roma.

Mentre il chierico Mario Ciceri frequenta la prima Teologia, il 2 febbraio 1921 muore l'Arcivescovo Card. Ferrari, commemorato in Parlamento dall'on. Angelo Mauri.

Gli succede il card. Achille Ratti, che fece l'ingresso l'8 settembre 1921 e il 6 febbraio 1922 divenne Papa col nome di Pio XI. Il progetto pastorale dell'arcivescovo divenuto Papa fu affidato al suo successore card. Eugenio Tosi, il quale svolse il suo ministero in un periodo molto difficile.

*don Nello
(7 - continua)*

I NOSTRI PELLEGRINAGGI

TOUR PRAGA E DINTORNI



1° giorno – lunedì 10/6: Einsiedeln – Monaco

Partenza con pullman privato per Einsiedeln visita alla famosa abbazia benedettina del X sec., dedicata alla Madonna degli Eremiti. Pranzo in ristorante e partenza per Monaco.

2° giorno – martedì 11/6: Monaco – Praga

Visita guidata del capoluogo bavarese con il centro storico pedonale, la Marienplatz, la Frauenkirche (cattedrale), la Residenz. Pranzo in ristorante e partenza per Praga.

3° giorno – mercoledì 12/6: Praga

Incontro con guida e intera giornata dedicata alla visita della città: Nove Mesto (la Città Nuova), con piazza Venceslao, il cuore di Praga – Mala Strana (la Città Piccola) col ponte Carlo, simbolo e orgoglio di Praga, S.Maria della Vittoria (uno dei più antichi edifici barocchi) dove è custodita la statua del Bambin Gesù di Praga e il Castello, complesso di tesori d'arte unico al mondo, Cattedrale di S.Vito, dalla storia millenaria, Vicolo d'Oro, la stradina più piccola e più famosa di Praga.

4° giorno – giovedì 13/6: Praga

Intera giornata (con guida) dedicata alla visita della città: Stare Mesto la città vecchia e la sua Piazza, cuore della storia di Praga, circondata da palazzi gotici, rinascimentali e barocchi. Il municipio e la torre con l'Orologio astronomico, il quartiere ebraico (l'edificio più antico del ghetto) la più antica sinagoga d'Europa, il Cimitero fondato nel XV sec.

5° giorno – venerdì 14/6: Praga – Muehldorf am Inn

La guida nella mattinata, ci accompagnerà nelle ultime visite. Dopo il pranzo al ristorante, partenza per Muehldorf am Inn.

6° giorno – sabato 15/6: Muehldorf am Inn

Altötting, visita al Santuario dedicato alla Madonna Nera, meta di pellegrinaggi da oltre 500 anni: il santuario è la culla del cattolicesimo bavarese. Visita di una delle più belle piazze della Germania con la Basilica di S.Anna, camera del Tesoro, fontana della Vergine, chiesa parrocchiale. Rientro ad Oltrona.

Quota di partecipazione: 1.490.000 €
Acconto di 500.00 € entro il 16 marzo

TOUR IN PUGLIA



1° giorno – lunedì 8/4: Lanciano – S. Giovanni Rotondo

Lanciano: visita al Santuario del Miracolo Eucaristico. Partenza per S. Giovanni Rotondo.

2° giorno – martedì 9/4: Monte S. Angelo - Vieste

Grotta dell'Arcangelo Michele a Monte S. Angelo e visita dei luoghi di Padre Pio a S. Giovanni Rotondo. Nel pomeriggio visita di Vieste.

3° giorno – mercoledì 10/4: Castel del Monte - Trani

Castel del Monte: visita al castello federiciano. Pomeriggio a Trani: visita della Cattedrale dedicata a S. Nicola Pellegrino, al centro storico e al ghetto ebraico.

4° giorno – giovedì 11/4: Bari - Altamura

Basilica di S. Nicola, Basilica di S. Sabino e gli esterni del Castello Aragonese e del Teatro Petruzzelli. Nel pomeriggio visita alla Cattedrale e città di Altamura.

5° giorno – venerdì 12/4: Castellana Grotte Locorotondo

Partenza per Castellana Grotte, visita alle grotte e nel pomeriggio visita di Locorotondo

6° giorno – sabato 13/4: Matera - Alberobello

Partenza per Matera e visita della città e della zona dei Sassi di Barisano, di Caveoso e di una Casa Grotta e di una chiesa rupestre. Alberobello: visita dei trulli.

7° giorno – dom. 14/4: S. M. di Leuca - Otranto - Lecce

Partenza per S. Maria di Leuca e visita del Santuario. Otranto: centro storico e cattedrale con le reliquie dei Santi Martiri di Otranto. Poi a Lecce: centro storico, Cattedrale, Duomo, Basilica di S. Croce e piazza S. Oronzo con l'anfiteatro e il Sedile.

8° giorno – lunedì 15/4: Ostuni - Polignano

Visita della città bianca di Ostuni. Poi Polignano a Mare e borgo antico. Trasferimento per il nord barese.

9° giorno – martedì 16/4: Nord Puglia – Loreto

Rientro con tappa al Santuario della Madonna di Loreto presso la Santa Casa di Nazareth. Rientro in serata

Quota di partecipazione: 1650.00 €
Supplemento camera singola 280.00 €

I NOSTRI PELLEGRINAGGI

TOUR IN BAVIERA



1° giorno – lunedì 26/8:

Appiano Gentile – Kufstein – Altötting (o dintorni)

Si passa il confine austriaco attraverso il passo del Brennero. Prima sosta a Kufstein. Proseguimento per Altötting.

2° giorno – martedì 27/8:

Altötting – Marktl am Inn – Burghausen – Monaco

Visita al Santuario di Altötting con la cappella dov'è custodita l'immagine della Madonna delle Grazie. A Marktl am Inn visita al grazioso paese dove si trova la casa natale di Papa Benedetto XVI. Dopo pranzo visita guidata alla Fortezza di Burghausen, su uno sperone roccioso che sovrasta la città. Trasferimento a Monaco.

3° giorno – mercoledì 28/8: Monaco

Intera giornata di visita guidata di Monaco. Giro panoramico dell'affascinante capitale della Baviera. Monaco è il luogo dove il futuro Papa studiò teologia e dove venne nominato Vescovo. Visita del Duomo, la gotica Liebfrauenkirche dalle caratteristiche cupole a cipolla. Poi visita del palazzo di Nymphenburg, (la "Versailles della Baviera"). In serata cena tipica in birreria a Monaco, con musica folkloristica.

4° giorno – giovedì 29/8: Monaco – esc. Castelli Bavaresi

Escursione con guida ai castelli bavaresi. Presso Fussen, in un fantastico paesaggio naturale, all'inizio della "Romantische Strasse": Castello di Neuschwanstein, costruzione in stile neogotico. Poi visita al Castello di Linderhof, di particolare importanza storica e artistica.

5° giorno – venerdì 30/8: Monaco – esc. Frisinga - Ratisbona

Partenza per Frisinga e visita guidata della Chiesa Sankt Korbinian, luogo dove il futuro Papa fu docente e vescovo. Presso l'università di Ratisbona Benedetto XVI fu professore onorario dal 1977. Pomeriggio: visita guidata del Duomo, sede del coro di voci bianche Regensburger Domspatzen guidato per anni da Georg Ratzinger.

6° giorno – sabato 31/8: Monaco – Bregenz – Italia

Partenza verso Bregenz, delizioso centro di villeggiatura, affacciato sul Lago di Costanza. Passeggiata tra la natura e la cultura di questa piccola cittadina. Viaggio di rientro e arrivo in serata

Quota di partecipazione: 1.500.000 €
Iscrizioni entro il 15 maggio



Ringrazio il Signore di avermi concesso di vivere accanto a Sorella M. Rosa: una santa Sorella. Ho avuto la fortuna di aiutarla un po' in tutto per questi ultimi undici anni.

Fino a qualche tempo fa ha conservato un po' di autonomia, ma poi era diventata come un bambino piccolo che

ha bisogno di tutto. Non si è mai lamentata nella sua lunga malattia. Da giovane aveva avuto il dono di andare in Africa per qualche mese così ha potuto sperimentare la vita dei poveri, che sono sempre stati nel suo cuore, anche a distanza. Pregava ed offriva anche per loro e per i missionari. Sorella M. Rosa ringraziava sempre di tutto, anche di un piccolo servizio. Tante volte chiedeva perdono e sapeva perdonare. A volte mi dava la mano per dirmi: perdoniamoci. Le sue giornate erano tutte uguali: pregava tanto, leggeva tanto. Fin quando ha potuto, lavorava: dal fine ricamo su tovaglie e biancheria da letto al piccolo orto che curava con amore, ai lavori di casa. Amava la pulizia e l'ordine, amava la povertà.

Si era assunta l'impegno di trascrivere, ascoltando, tante meditazioni che il nostro Padre fondatore don Cesare Volontè ci dettava come pure gli Esercizi Spirituali, ecc. Ciò richiedeva tanta pazienza e costante impegno, perché non c'erano i mezzi di oggi.

La malattia l'ha provata proprio tanto nel corpo. Quando si presentava qualcuno, lo accoglieva con un sorriso. Ha conosciuto tante persone e famiglie in difficoltà e con loro teneva i contatti. Li chiamava per telefono e prometteva un ricordo particolare nella preghiera oltre ad offrire parole buone di incoraggiamento e sostegno. Era cercata da tante persone. Più volte le ho detto che era una Santa e mi diceva di smetterla perché si sentiva una povera peccatrice. Quando nella malattia non è stata compresa, metteva tutto nelle mani di Dio.

Sorella M. Rosa sapeva ricambiare il bene che le volevo con un semplice sorriso. Negli ultimi giorni prima di morire mi chiamava solo per dirmi grazie di tutto. Posso dire che mi ha voluto bene fino all'ultimo respiro, tant'è che prima di spirare ha preso le mie mani tra le sue e mi ha detto: ciao. So solo ringraziare il Signore per questa Sorella.

Sorella Anna Maria Monica

Famiglie del mondo tra noi – 32

DALL'INDIA

L'India è un Paese situato nel subcontinente indiano con una ricca storia, cultura e diversità geografica. Questo paese è noto anche per la sua varietà religiosa (induismo 80%, islam, cristianesimo, sikhismo, il buddismo e altre religioni). La spiritualità gioca un ruolo significativo nella vita degli abitanti con molte pratiche e festività legate alle loro credenze religiose. I fedeli che praticano la religione cattolica sono solo il 2% e si trovano soprattutto a Goa nella regione del Kerala.

In occasione della festa patronale di S. Stefano alla quale abbiamo invitato le famiglie cattoliche straniere della nostra comunità, ho avuto il piacere di conoscere Nisyn (40 anni) domestico, Deepa (35 anni) infermiera e i figli Evana (4 anni) ed Emilio (3 mesi), provenienti proprio da questa regione indiana.

Quando siete arrivati in Italia?

Deepa: *io sono arrivata nel 2012, dopo essermi diplomata in infermieristica. Ero un po' preoccupata all'idea di lasciare il mio paese, la famiglia, gli amici, ma avevo bisogno di trovare un lavoro e in India non avevo molte possibilità. In un primo momento mi sono appoggiata ad alcuni parenti che vivevano a Como, poi durante un breve viaggio di ritorno al mio paese ho conosciuto Nisyn, ci siamo innamorati e nel 2015 ci siamo sposati. Inizialmente abbiamo vissuto separati: io in Italia e lui in India, poi finalmente ci siamo ricongiunti e ci siamo stabiliti definitivamente qui ad Appiano. Che bel paese! Qui mi trovo molto bene. Ho fatto tante belle esperienze e sto conoscendo tante brave persone, che mi aiutano specialmente nei momenti difficili.*

Ho notato che quando fate riferimento ad una persona, mettete sempre davanti al suo nome i termini "signora" o "signore"...

Per noi indiani è comune utilizzare i termini "signore" e "signora", perché questa pratica riflette il rispetto per l'età e l'esperienza delle persone più "grandi" con le quali facciamo riferimento.

Sorrido e rispondo: non preoccuparti... chiamami semplicemente Stella.

Siete una coppia molto unita... qual è il ruolo della famiglia nella cultura indiana?

La famiglia in India è molto considerata e rappresenta un'unità sociale fondamentale. Le nostre famiglie spesso sono molto estese e multigenerazionali, con un forte legame tra





genitori, figli e parenti. Io e mio marito pur essendo lontani dai nostri genitori, riceviamo sempre un sostegno emotivo e conforto nei momenti di gioia o di difficoltà. Inoltre, per qualsiasi problema o decisione importante, per noi è rispettoso coinvolgere i nostri genitori per avere un loro parere e perché no, anche un'approvazione.

Non perché siamo insicuri o non ci sentiamo all'altezza, ma perché la nostra cultura tradizionalmente valorizza l'anzianità e la saggezza associata all'esperienza. Per questo nel nostro paese preferiamo far crescere i bambini nelle famiglie in cui vivono genitori, figli e nonni insieme, perché così hanno la possibilità di crescere in un ambiente in cui si insegna ancora il rispetto e la cura per gli anziani.

Vi incontro spesso in chiesa...

La fede ha un ruolo significativo nella nostra vita quotidiana perché ci conforta e ci offre un sostegno emotivo e spirituale per aiutarci a superare le difficoltà e a trovare un significato nelle esperienze difficili. In queste ultime settimane eravamo molto abbattuti: abbiamo perso la casa e abbiamo rischiato di perdere il lavoro e di ritornare in India.

Ma non abbiamo mai perso la speranza... Lunedì è arrivata la bella notizia: la mia amica Maria ha trovato una casa tutta per noi a Guanzate. Quanto abbiamo pregato la Madonna!... e anche questa volta ci è venuta incontro e ci ha aiutati. È a lei che ci affidiamo ogni giorno, perché sappiamo che ci è sempre vicina e ci aiuta in ogni circostanza.

Siamo ormai prossimi alla Quaresima e alla Pasqua come vivete questa ricorrenza in India?

Viviamo questo periodo con grande devozione facendo digiuno (per 40 giorni non mangiamo carne) e preghiera e condividendo con tutta la famiglia e le famiglie del vicinato i diversi riti.

Per esempio, il Giovedì Santo ci riuniamo tutti in preghiera e dopo aver letto il brano del Vangelo che narra l'Ultima Cena, il capofamiglia benedice il "Pesaha Appam", pane fatto con farina di riso e cocco, lo divide e lo distribuisce a tutti i pre-

senti e la stessa cosa la facciamo con una bevanda preparata con latte di cocco e zucchero. Dopo aver fatto il Segno della Croce consumiamo il pasto facendo attenzione di non gettarne via nemmeno una briciola.

Per questo rito solitamente, ci riuniamo anche con le famiglie che abitano vicine a noi e dopo la benedizione passiamo di famiglia in famiglia per la frazione del pane. Al termine ci rechiamo tutti in chiesa per partecipare all'adorazione eucaristica.

Il venerdì è il giorno di silenzio, di raccoglimento e di digiuno. Tutti ci mettiamo in adorazione della Croce e riceviamo sul palmo della mano una bevanda amara che ricorda l'amaro fiele che Gesù assaggiò durante l'agonia.

Dopo la Via Crucis e la processione, dove portiamo il Crocifisso per le vie del paese, le porte della chiesa vengono chiuse in attesa della grande veglia pasquale. Il sabato ci rechiamo in chiesa per prendere l'acqua benedetta da portare alle persone che non possono uscire di casa.

La Pasqua viene annunciata con il canto del Gloria, il suono delle campane e i fuochi d'artificio... nel frattempo in mezzo ad una grande luce, appare Gesù Risorto. Questi riti potrebbero sembrare solo aspetti esteriori, che sostituiscono e mettono in secondo piano l'aspetto interiore e spirituale della celebrazione della Pasqua, ma noi esprimiamo proprio con questi segni, la nostra fede e ciò che nell'intimo viviamo.

In questi ultimi anni molte persone preferiscono vivere la fede in modo un po' più personalistico, in un mondo ormai sempre più individualista. Ma i riti vissuti in comunità e principalmente in famiglia (primo luogo di crescita umana e spirituale), sono sempre esperienze significative e fondamentali per tramandare le tradizioni di generazione in generazione e per aiutare a far crescere, soprattutto nei bambini, la spiritualità e l'amicizia con Gesù.

La catechesi migliore per i bambini è l'immagine di una famiglia e di una comunità unita in preghiera e questa immagine è sicuramente più educativa, più profonda e più duratura di molte parole.

"Appreziamo di più ciò che è più personale siamo figli di un mondo che più soli ci fa... Siam più liberi, è vero, ci vorremmo più veri... ma la forza dei riti la dovrem riacquistar ... Sono l'asse portante di una fede vissuta... possa ancor dall'Oriente grande Luce tornar!"

Sr. Teresita FF.

A cura di
Stella Goffi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

2 FEBBRAIO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

- Preghiamo perché i malati nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

- Preghiamo per coloro che negli universi digitali soffrono la solitudine di una vita senza relazioni, affinché sappiano trovare sé stessi nell'incontro con l'altro.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Rinati in Cristo

1. EMILIO NYSIN CHAMAKALAYIL

APPIANO - Riposano in Cristo

1. GIUSEPPE LOPRIORE, anni 75
2. ROBERTO RIMOLDI, anni 59
3. SORELLA ROSAMARIA CAVALIERE, anni 83
4. MARIA FRONTINI, anni 97
5. MICHELE MASI, anni 92
6. CARLA BACCHETTA, anni 102
7. ROSARIA BIANCHI, anni 56

VENIANO - Riposano in Cristo

1. ANGELINA FRONTINI, anni 91

OLTRONA - Riposano in Cristo

1. ENRICO MARCON, anni 68
2. ANNA MARIA PIAZZA, anni 88
3. MANUEL MILLEFANTI, anni 43

HANNO OFFERTO

APPIANO

Con la busta mensile nel mese di gennaio: € 2.049,00
Per Battesimi e Funerali nel mese di gennaio: € 600,00

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di gennaio: € 670,00



Comunità Pastorale Beata Vergine del Carmelo ha attivato il servizio di diffusione dei propri messaggi attraverso whatsapp per comunicare in modo capillare avvisi, promemoria, comunicazioni.

Chi è interessato invii un messaggio con scritto:
“Comunicazioni Comunità Pastorale”
al numero **324.549.20.63**